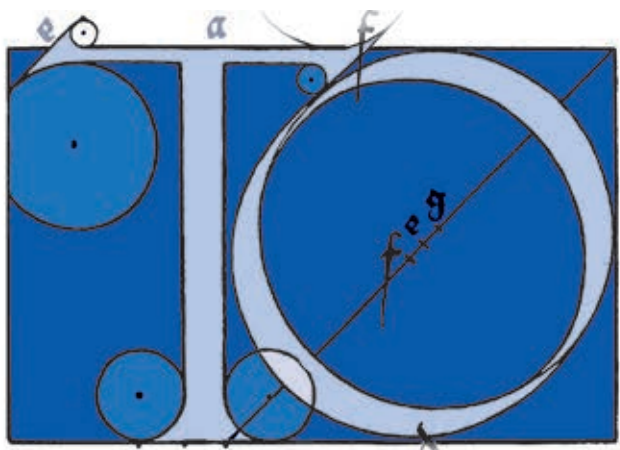




TOSCANA OGGI

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

GIORNALE LOCALE

35

20 settembre 2026
Anno XXXIV

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



L'EDITORIALE

Uno spettro s'aggira per l'Europa: quello dell'autoritarismo

di DOMENICO DELLE FOGLIE

Uno spettro s'aggira per l'Europa. Ma non è il comunismo, è il nazismo. Nel celebre incipit del Manifesto del Partito Comunista scritto da Karl Marx e Friedrich Engels e pubblicato nel lontanissimo febbraio del 1848, c'era tutta la paura e la fascinazione che il comunismo nascente instillava nelle nazioni d'Europa e nelle sue élites. E oggi, invece, attraverso un voto democratico, in un Paese democratico come la Germania, che del nazismo storico è stato la culla e la bara, ecco rinascere una grande tentazione. Quella di relativizzare le colpe del nazismo, quasi derubricandole a un incidente di percorso nella millenaria e «gloriosa» storia tedesca, per abbracciarne invece le pulsioni profonde che del nazismo sono lo stigma indelebile. La prova sta nel programma con il quale l'AfD (Alternative für Deutschland) ha conquistato la maggioranza relativa (43,8% dei voti) nel Land della Sassonia-Anhalt, umiliando tanto la Cdu (l'Unione Cristiano-Democratica), quanto l'Spd (Partito socialdemocratico), pilastri politici della Germania postbellica. Chiarito che AfD non si dichiara «nostalgico del nazismo», ma ne chiede un ridimensionamento nel dibattito pubblico, veniamo al programma del partito ispirato da Hans-Thomas Tillschneider, autore del Manifesto di Magdeburgo che caratterizza la formazione di estrema destra. In sintesi estrema, ecco i cardini dell'AfD: espulsioni e remigrazione con l'abolizione del diritto costituzionale all'asilo e il ripristino dello ius sanguinis; costituzione della «guardia civica di volontari» con diritto di porto d'arma da affiancare alla polizia; politiche familiari contro «gli stili di vita non riproduttivi» e i «modelli sessuali aberranti»; eliminazione della tassa religiosa a favore delle Chiese (cattolica e luterana); promozione solo dell'arte che contribuisce alla costruzione dell'identità tedesca; classi differenziate nella scuola per migranti e disabili; ripristino dei rapporti con la Russia e uscita dagli accordi di Parigi sul clima. Questo è il programma che ha convinto 576.037 elettori della ex Germania dell'Est ad affidare il governo all'AfD e al giovane leader Ulrich Siegmund (36 anni) alle cui spalle si stagliano le figure di Alice Weidel e Tino Chrupalla. Nomi che sempre più spesso sentiremo pronunciare nelle cronache politiche europee. Dopo questa lunga premessa, forse indispensabile per inquadrare la questione dell'avanzata delle destre estremiste in Europa, con la benedizione interessata di Donald Trump e di Vladimir Putin, cerchiamo di affidarci alla forza della ragione per provare a discernere questo difficile presente. Innanzitutto va detto che il caso tedesco non è isolato. Basti pensare alla corsa verso l'Eliseo di Marine le Pen in Francia, agli spagnoli di Vox, all'inoscidabile Farage in Gran Bretagna, all'estrema destra olandese e svedese. Per non parlare del generale Vannacci in Italia e della sua capacità di erodere consensi alla destra conservatrice italiana e in particolare alla Lega. Tutti, lo ricordiamo, antieuropeisti e con simpatie manifeste per la Russia di Putin. Tutti a dir poco diffidenti nei confronti del sistema liberal-democratico. Tutti affascinati dalle autocratie vincenti oggi nel mondo: dalla Cina alla Russia e alla Turchia. Tutti simpatizzanti con i Paesi storicamente democratici, vedi Stati Uniti e Israele, nei quali si sta verificando grazie a Trump e Netanyahu una torsione autoritaria che non promette nulla di buono. In ogni caso tutti coalizzati contro ciò che resta dell'Europa libera e democratica. E contro i suoi valori. Dunque, è giusto che l'opinione pubblica, pur alle prese con l'emergenza energetica, le guerre, gli affanni economici e le crisi sociali, cominci a interrogarsi sul futuro imminente. Di sicuro, in tutti i Paesi europei si moltiplicheranno le formazioni di estrema destra che parteciperanno alle elezioni libere. Se sommando i loro voti giungessero al 35 per cento, secondo gli analisti sarebbe messo irrimediabilmente in discussione il progetto di un'Europa unita e solidale.

CONTINUA A PAGINA 2



INVENTARIO

Premio letterario



Una storia che continua nel nome di Dodo

a pagina 19



L'intervista

Mikiale, la guerra nel Tigray e la fuga in Italia per studiare

a pagina 3



Giornata mondiale Alzheimer

Alessandro e Matteo la cura passa anche da chi si prende cura

a pagina 21

il CORSIVO

Mille euro per ogni neonato. E poi ci penseranno i robot

di NICOLA SALVAGNIN

L'idea è buona e nemmeno troppo costosa: un libretto previdenziale da regalare ad ogni neonato, riempito da mille euro gentilmente offerti dallo Stato italiano. Visto che ormai i neonati sono più rari dei fiori di rododendro alpino, si tratterebbe di una spesa di poco più di 350 milioni di euro all'anno, fatalmente in discesa visto che la denatalità non molla un solo attimo la presa. Questa «gamba» previdenziale potrebbe poi essere saggiamente incrementata dai familiari del bimbo, tenendo conto che i versamenti previdenziali sono deducibili dal reddito fino a 5.300 euro annui, il che significa un notevolissimo risparmio fiscale che può arrivare al 43% della somma versata: insomma su mille euro, 430 se li prende in carico di nuovo lo Stato. Nulla vieta poi che questa forma di previdenza integrativa venga ulteriormente implementata dal soggetto beneficiario in questione, una volta diventato un percettore di redditi. Tutti soldi che serviranno come il pane una volta giunta l'età della pensione, che in futuro sarà ben oltre i 70 anni d'età. Le somme depositate e investite nel lungo periodo garantirebbero una rendita significativa da affiancare alla sempre più magra pensione obbligatoria. Per ora siamo alla proposta lanciata dalla ministra del Lavoro, Elvira Calderone, vedremo se sarà accolta nella ormai imminente legge di bilancio. Sarebbe un segnale (indiretto) di attenzione alle nascite, di cui tutti parlano e sparano, salvo poi canticchiare la Don Raffaè di Fabrizio de André: «e lo Stato che fa? Si costerna, s'indigna, s'impegna, poi getta la spugna con gran dignità».

CONTINUA A PAGINA 2